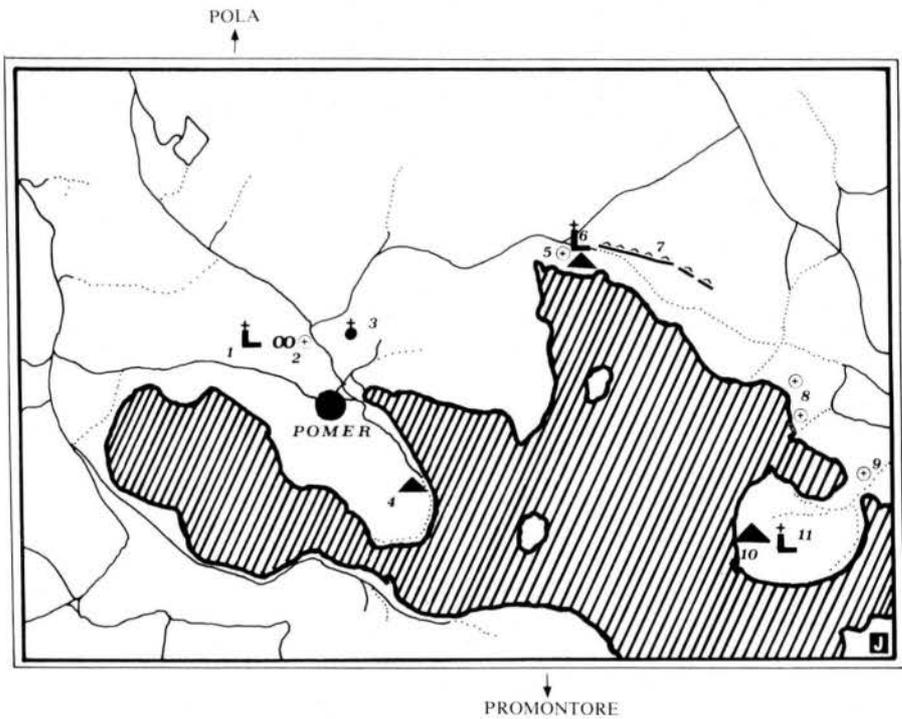


VESNA JURKIĆ-GIRARDI

**IL TERRITORIO DI POMER
ALLA LUCE DEL MATERIALE ARCHEOLOGICO**



Legenda:

- ▲ villa rustica
- ∞ oleificio
- ⊥ chiesa crollata
- ⊕ chiesa
- ≡≡≡ acquedotto
- ⊙ gruppo di tombe

- 1 chiesa crollata (S. Andrea)
- 2 resti di un oleificio antico e tombe romane
- 3 chiesa S. Fiore
- 4 villa rustica in località Munat
- 5 villa romana con i mosaici e tombe antiche in località Arano
- 6 chiesa crollata (S. Giovanni)
- 7 acquedotto romano presso Biscupia
- 8 gruppo di tombe e sarcofaghi antichi in località Mucalba
- 9 gruppo di tombe antiche in località Burle presso Medolino
- 10 villa romana con i mosaici in località Isola
- 11 chiesa crollata in località Isola

L'abitato di Pomer, ossia il romano *Pomoerium*, è situato nella parte settentrionale del golfo di Medolino. La parte più rientrante del golfo porta pure il nome di Valle di Pomer dinanzi alla quale si trovano due isolotti: Pomer e Zuccon (Cukon).

Nell'abitato di Pomer non sono stati constatati molti reperti del periodo romano. Si sono conservati alcuni resti di costruzioni nella parte sudorientale della penisola, dinanzi all'abitato, nelle vicinanze dell'odierno ristorante «Školjka». I rinvenimenti dei resti di muri e cubetti in pietra di un fine mosaico convalidano l'esistenza di una costruzione con le terme (bagni).

Ad ovest di Pomer, seguendo il tracciato dell'antica strada che conduce verso la chiesa di S. Andrea si trova un cumulo di pietrame con i ruderi di un'antica «villa rustica». Tra questi ruderi, agli inizi del secolo, fu rinvenuta una pressa per le olive, e ciò indica che la villa possedeva nel suo complesso anche un impianto per la produzione dell'olio. L'area circostante la villa rustica era cinta con tombe antiche, nelle quali, nell'anno 1905, furono scoperti dei corredi tombali che testimoniano chiaramente la condizione sociale degli abitanti di questo complesso economico romano.¹ Si suppone debba trattarsi di una villa rustica tardoantica in attività proprio nel periodo della decadenza dell'economia nell'impero romano, quando la popolazione dell'Istria produceva esclusivamente per le proprie necessità, senza pretese e possibilità per l'esportazione. È questo il periodo storico in cui si spengono i latifondi e quando nelle strutture dell'impero si verificano enormi cambiamenti che coinvolgono sia il sistema economico, sia quello militare ed amministrativo. Le irruzioni di genti barbare sono un pericolo latente per l'Impero, ed anche la nuova religione — il Cristianesimo — concorre a minare gli antichi rapporti e le invalse tradizioni.²

Una simile necropoli tardoantica è stata rinvenuta nell'aprile del 1979³ nella località Burle presso Medolino, e una tomba scavata vi denota elementi socio-economici quasi uguali.

Nella già citata località S. Andrea presso Pomer fu costruita nel medio evo la chiesetta omonima, da cui la località prese il nome, ma della quale si sono oggi quasi perse le tracce.⁴

A differenza del complesso economico romano nella località S.



1 - Il territorio di Pomer, panorama dell'area di Vescovia.

Andrea, nella zona denominata Vescovia o Biscopija (Biskupija) si trova una costruzione romana e più tardi bizantina dalle caratteristiche molto lussuose e lo attestano i reperti di un ricco mosaico romano.⁵ Proprio in riva al mare, nella parte orientale dell'insenatura, accanto alla sorgente di acqua potabile, sono visibili tuttora i resti del mosaico che indubbiamente conferma l'esistenza delle terme (bagni) appartenenti ad una ricca famiglia romana da cui la località prese pure il nome *Aranum*, ossia Arano.⁶ Questo stesso luogo veniva chiamato anche Fontanelle di S. Giovanni⁷ e nella denominazione Fontanelle troviamo l'associazione a più sorgenti, fonti, il che è convalidato dalla constatazione di sorgenti d'acqua potabile oggi esistenti in riva al mare.

Oltre a questi dati sull'esistenza delle terme romane nel complesso della lussuosa villa romana, ho il piacere di poter pubblicare, per la prima volta, il recente rinvenimento di un acquedotto romano in muratura che da una grande cisterna, la cui ubicazione non è stata ancora constatata, sul colle sovrastante al complesso, portava l'acqua in direzione della villa. I resti dell'acquedotto della larghezza di m. 0,50, profondi m. 0,60 si possono seguire per una lunghezza di m. 80-100. Il canale era scavato nella terra e nel pietrame e nella sua parte interna era intonacato con una malta idraulica dal colore bianco-rossastro; in base alle norme di costruzione allora vigenti (secondo Vitruvio) era di certo sormontato da una volta. L'acquedotto è stato scoperto nel giugno del 1978,⁸ durante i lavori di scavo di un canale eseguiti dall'Esercito per l'installazione di un cavo telefonico. La forma così conservata dell'acquedotto romano in muratura non è nota nelle fogge conservatesi sul territorio meridionale dell'Istria, per cui questo rinvenimento (che purtroppo è stato devastato con il brillamento di mine) rappresenta un



2 - Pomer (Vescovia), parte dell'acquedotto antico con frammenti di malta idraulica.

importante dato topografico e tipologico. Parte di un acquedotto dalle caratteristiche simili è stata rinvenuta nell'anno 1976 poco distante la località di Bagnoli presso Trieste.⁹

In base alle norme a noi note sull'organizzazione del rito religioso cristiano, il battesimo era uno dei riti essenziali nel periodo tardoantico ed altomedievale. Dalla prassi è noto che le località romane fornite con l'acqua erano le più adatte per organizzarvi i primi oratorii cristiani. In questa villa romana, sopra i primi mosaici antichi, venne perciò costruito un nuovo edificio del quale si è conservata solo una parte del pavimento mosaicale del V secolo. Questo mosaico apparteneva, probabilmente, ad una grande e ricca basilica.

Un tale modo ed una tale continuità d'uso dei ricchi e lussuosi edifici romani forniti di terme nei primi centri cristiani li troviamo a Pola (edificio del IV secolo che precede la prima chiesa di S. Tommaso del V secolo), nel complesso dell'oratorio di S. Mauro nella Basilica eufraiana di Parenzo, S. Giusto a Trieste, ad Aquileia nel complesso della basilica di S. Cromazio.¹⁰ Sappiamo che attorno alla chiesa situata a Vescovia (Pomer) stavano sparsi senza alcun ordine parecchi sarcofagi litici. Agli inizi del secolo è stato registrato che su uno di questi sarcofagi era scolpita pure una croce. I sarcofagi in questione venivano usati fino a poco tempo fa come abbeveratoi per il bestiame, anche se il loro valore storico-archeologico è notevole e ogni singolo, sia intero



3 - Pomer (Vescovia), mosaico del primo cristianesimo «in situ».

che solo nel frammento rappresenta oggi un monumento culturale. È importante sottolineare che due mesi fa, tra le rovine di un muro di campo, sono stati rinvenuti parecchi frammenti litici decorativi architettonici dell'arredo sacrale che si sono conservati. Sono stati trasportati nella collezione del Museo di Pola.

A parte va ancora detto che le particelle catastali di Vescovia sulle quali si trovano i citati complessi archeologici e storico-culturali sono tutelate dalla legge appena dal 1979.¹² Nonostante ciò sono tuttora esposte al pericolo di devastazione poiché i mosaici registrati sono aperti e quindi facilmente accessibili.

Nel medioevo, sull'area ecclesiale bizantina del V secolo, di cui fanno parte i neoscoperti frammenti litici, venne costruita l'abbazia benedettina di S. Giovanni.¹³ Il ricordo di un monaco benedettino è pervenuto fino ai nostri giorni tramite un documento dell'anno 1115, nel quale viene citato il monaco Giovanni (IOHANNES, MONACUS SANCTI IOHANNIS DE MEDILINO). Non ci è noto quando i Benedettini abbandonarono la località di Vescovia, ma si suppone che ciò sia avvenuto nel XIV secolo, quando si spensero molti altri ospizi benedettini in Istria. Potremmo aggiungere, in questa sede, il noto dato che il convento benedettino sull'isola di Sansego (Susak) possedeva nel XIII secolo l'abitato di Medolino e dintorni, per cui si potrebbe dedurre che il complesso benedettino di Vescovia fosse, probabilmente, in un de-



4 - Pomer (Vescovia), frammenti di soglie di costruzioni antiche.

terminato periodo, una dipendenza dell'abbazia sull'isola di Sansego.¹⁴

Ci è noto pure che questa località, chiamata pure Aran, doveva pagare la decima al vescovo di Pola.

Appartiene al periodo bizantino, cioè al secolo VI, la chiesa cimiteriale di S. Fiore a Pomer. Nei secoli successivi fu più volte ricostruita e nell'anno 1694 venne restaurata. Testimoniano la sua primaria base bizantina il frammento della transenna litica appartenente alla finestra e parte del pluteo (lastra di tramezzo tra il coro e lo spazio per i fedeli) rinvenuto nel cimitero e oggi esposto nel Museo archeologico di Pola.

È importante citare che nel XV secolo la chiesa di S. Fiore era decorata con affreschi, dai vivi colori naturali, che rappresentavano i santi attornati dagli angeli. Oggi, questi affreschi si intravedono solo nelle tracce.

Viene datata al 1484 una campana per la chiesa che il maestro Antonio de Locadali dedicò a S. Fiore. L'altra campana della chiesa venne fusa dal maestro milanese Santino de Regis, nell'anno 1578.

Pomer romana apparteneva all'agro polese. Questo stato di cose rimase immutato pure nell'alto medioevo, mentre nell'anno 1149, quando Pola perdeva la sua indipendenza, anche Pomer doveva riconoscere il dominio di Venezia. Avendo Pomer avuto lo stesso destino, come molti altri abitati istriani, ed essendo stata decimata dalla peste e da altre malattie, Venezia, come di consueto, cercò di colonizzare questo abi-

tato e di popolarlo nuovamente con genti di varia provenienza. Nel 1561 Pomer era abitato da famiglie dei dintorni di Bologna: Sabba de Franceschi, Leonardo Fioravanti, Vincenzo dell'Acqua. Nell'anno 1583, l'abitato viene popolato da famiglie slave della Dalmazia.

Nel 1681 il medico e storico triestino Prospero Petronio, nel suo manoscritto «Memorie sacre e profane dell'Istria», cita: «*Pomero situato vicino ad un redotto d'acque del mare, chiusa chiamato, ove si trovano copia di Ostreghe di buona conditione e quantità, onde concorrono da tutte le parti Pescatori. Questa villa può esser di fuochi 60. Ha vicino la campagna detta Merlere, nobili per la vasta Planizia e cacciazioni.*»¹⁶ Loda l'abitato per l'allevamento di ostriche di buona qualità e per la baia ricca di pesce ove si incontrano numerosi pescatori. Il villaggio era abitato da circa sessanta famiglie. Il Petronio richiama l'attenzione in particolare all'entroterra di Pomer, ricco di selvaggina e dal terreno coltivabile a cereali.

Queste caratteristiche economiche e la tradizione degli abitanti del XVII secolo si sono protratte fino ai giorni più recenti.



5 - Pomer (Mucalpa), moneta romana dell'imperatore Valente, 364-378.

NOTE:

¹ S. Andrea - B. SCHIAVUZZI, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo: AMSI), XXIV, Parenzo 1908, p. 160.

² B. MARUŠIĆ, *Kasnoantička i bizantska Pula* (Das Spätantike und Byzantinische Pula) Pula 1967.

³ V. JURKIĆ, *Relazione sul rinvenimento e sulle indagini nella tomba ad inumazione con la stele in località Burle Isola (Ižula) presso Medolino* (Archivio del Museo archeologico di Pola, n. 767/79 del 5 maggio 1979).

⁴ B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 160.

⁵ AMSI, XXIII, 1967, pp. 203-205; B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V st.* (Le Christianisme et le Paganisme sur le sol de l'Istrie aux IV^e et V^e siècles), *Arheološki vestnik* (nel prosieguo: AV), XXIX, Ljubljana 1978, p. 561, nota 29.

⁶ C. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico agro polese*, AMSI, LI-LII, Pola 1939-1940.

⁷ B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 153.

⁸ V. JURKIĆ, *Relazione: rinvenimento di una parte dell'acquedotto a Biscupia presso Pomer* (Archivio del Museo archeologico di Pola, 27 maggio 1978).

⁹ Cfr. FIORELLO DE FAROLFI, *L'acquedotto romano di Bagnoli*, AMSI, XXIV, N.S., p. 237; IDEM, *Gli acquedotti romani di Trieste, con particolare riguardo all'acquedotto di Bagnoli*, AMSI, XIII, N.S., 1965, p. 44.

¹⁰ B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V st.* (Le Christianisme et le Paganisme sur le sol de l'Istrie aux IV^e et V^e siècles), AV, XXIX, Ljubljana 1978, p. 552 e ss.

¹¹ K. MIHOVIĆ, *Relazione sul sopralluogo effettuato nella località Biscupia presso Pomer* (Archivio del Museo archeologico di Pola, 19 aprile 1979).

¹² Con il decreto sulla registrazione della Soprintendenza regionale alle antichità e ai monumenti di Fiume dell'8 giugno 1979, n. 323-79-LP si dichiara che «la località archeologica di Vescovia presso Pomer, comune di Pola, particella catastale 126 iscritta nel catasto di Pomer...» presenta le caratteristiche di monumento culturale, per cui si determina l'iscrizione di questo monumento nel Registro dei monumenti culturali di questo Ente sotto il numero di registro 429.

¹³ B. SCHIAVUZZI, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, AMSI, XXIV, Parenzo 1908, p. 153.

¹⁴ I. OSTOJIĆ, *Benediktinci u Hrvatskoj* (I Benedettini in Croazia), III, Split 1965, pp. 172-173.

¹⁵ B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 160.

¹⁶ P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste 1968, p. 290.